

sere condizioni dell'isola di Ustica. Chiesi allora provvedimenti solleciti ed efficaci, e l'onorevole Depretis mi fu largo di promesse che furono lealmente mantenute. Però il provvedimento più serio e più importante non fu allora accordato, nè poteva esserlo, perchè estraneo alla discussione del bilancio dell'interno e perchè il ministro dei lavori pubblici era assente: oggi si presenta propizia l'occasione per richiederlo, ed io mi permetto di farne un ricordo all'onorevole Genala.

Ustica, isola fertilissima, ricca di prodotti agricoli di ogni specie, sede di una colonia numerosa di coatti, e nelle cui acque abbonda di tanto la pescagione, avrebbe tutti i requisiti per apportare il benessere e la prosperità a quegli abitanti. Eppure da molti anni, le sorti di quella popolazione sono sensibilmente peggiorate, sicchè molti di quei poveri isolani hanno preso la via dell'esilio, e sono andati nelle lontane Americhe a chiedere pane e lavoro.

Se volete indagarne la causa, voi ne troverete una principalissima nella mancanza quasi completa delle relazioni, delle comunicazioni fra quell'isola e la vicina Sicilia, fra quell'isola e il continente. E difatti tra Ustica e la Sicilia non vi è che l'approdo del piroscafo ogni quindici giorni, povero e modesto beneficio, che si riduce a nulla nei mesi d'inverno, in cui il mare spesso si fa tempestoso, e rende difficile ogni approdo a quell'isola; e il capitano del piroscafo vira di bordo, e ritorna a Palermo colla corrispondenza postale, e quegli isolani si veggono costretti ad aspettare altri quindici o trenta giorni le notizie dei parenti o degli amici lontani.

L'onorevole Depretis, fino dall'anno scorso, giudicò insufficienti quei mezzi di comunicazione. Vide essere omai tempo accordare ad Ustica almeno l'approdo di un piroscafo ogni otto giorni, e promise d'interporre i suoi buoni uffici presso il ministro dei lavori pubblici. Ed io non cessai di rivolgermi all'onorevole Genala; e personalmente, e per iscritto, lo pregai, lo scongiurai a non ritardare più oltre il chiesto provvedimento.

Ricordo l'ultima sua lettera, nella quale l'egregio ministro esprimevasi così: « Se ostacoli insormontabili non sorgeranno, posso assicurarla che nel prossimo bilancio si provvederà perchè Ustica non manchi dell'approdo del vapore ogni otto giorni. »

Nulla dico di più. Sono certo che nessun ostacolo e di nessunissima specie siasi sollevato ad impedire la promessa dell'onorevole ministro. E confido che non possano sorgerne, chè quanto richiedesi dagli usticani è altamente equo e giusto.

Io quindi aspetto dal ministro una parola che possa rassicurare e confortare quei poveri isolani, che in 23 anni non hanno goduto un solo dei benefici della libertà, della civiltà e del progresso. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. L'onorevole Sciacca della Scala ricordando le convenzioni sui servizi postali e commerciali marittimi, delle quali io fui relatore e difensore convinto, e accennando a taluni inconvenienti che si verificano nell'applicarle, mi ha in certo modo chiamato a prender parte a questa discussione. E io ne lo ringrazio, anche perchè così mi offre opportunità di rettificare parecchi erronei giudizi che intorno a quelle convenzioni si sono fatti.

Io non nego che inconvenienti, e gravi, si verificano nel servizio postale marittimo; e, se anche lo volessi negare, starebbero contro di me i reclami di non poche Camere di commercio; e a queste, ne sono sicuro, si aggiungerebbero, non meno vive ed insistenti, le lagnanze dei produttori agrari, se l'industria agricola avesse anch'essa una rappresentanza elettiva legale.

Convengo pure coll'onorevole Sciacca della Scala, allorchè ci dice che qui si tratta di un argomento molto importante, e non di una tra le tante raccomandazioni, che a proposito del bilancio dei lavori pubblici muoiono qui col conforto di una promessa ministeriale, o, tutto al più, servono ad alimentare la fiaccola della speranza negli elettori.

Debbo poi soprattutto convenire coll'onorevole Picardi, il quale si doleva giustamente del servizio delle linee marittime; poichè procede con metodi tali, onde sono offesi gl'interessi commerciali delle due maggiori isole, e di tutte quelle parti dell'Italia continentale, il cui movimento d'importazione e d'esportazione si compie nei porti, dove approdano i soli vapori della compagnia sovvenzionata.

Causa prima delle doglianze sono le tariffe, le quali sono generalmente molto elevate, in alcuni luoghi soggette a continue oscillazioni di rialzo e di ribasso, ed aggravate dalle condizioni imposte nella polizza di carico.

Se volessi mostrare quanto sono elevate le tariffe, con una lunga e minuta esposizione dovrei intrattenere a lungo la Camera, non essendo esse fissate con unico criterio o con uniformità di criteri per le diverse piazze marittime.

Mi basterà dirne tanto che valga a porre in chiaro la mia affermazione, anche in rapporto